



**IL DOVERE
DEL RICORDO
NEL RESPIRO
AFFANNO
DELL'ANIMA**

La grande umanità di Ernst Leitz II e della figlia Elsie nei confronti del Popolo Ebraico in Germania permise a centinaia di ebrei di espatriare prima del 9 novembre 1938, la tragica “notte dei cristalli”.

Testo di Giuseppe Ciccarella

Nei giorni successivi alla presa del potere da parte di Hitler (la lettera minuscola è voluta) e dopo l'arresto d'alcuni cittadini ebrei di Wetzlar (la comunità ne contava circa 140) Ernst Leitz II (1871-1956) usò tutto il suo prestigio (e peso economico) presso la giustizia locale per ottenerne la liberazione, in ogni modo ciò che si avvertiva sempre più, (è il caso di dirlo) prepotentemente, era che il regime si preparava a limitare e impedire qualsiasi attività economica e lavorativa agli ebrei.

La sensibilità di Ernst II e il suo innato decisionismo (tutti sappiamo che fu proprio grazie a lui che nel '25 nacque la Leica) lo spinse ad occuparsi, anche, di questa “faccenda”.

Ernst II avviò un piano per la formazione dei figli degli ebrei di Wetzlar presso la fabbrica. Al termine, essi ricevevano un certificato che li assimilava agli impiegati della Leitz, e questo bastava all'azienda, ottenuti gli opportuni visti, per inviarli all'estero come tecnici specializzati, facendoli, di fatto, espatriare. L'espatrio avveniva per mezzo di treni che Ernst II organizzava, direzione Svizzera, ma anche Francia ed Inghilterra, da dove poi s'imbarcavano per l'Argentina e l'America. In America la sussidiaria Leitz lavorò duro per trovare lavoro a questi emigranti.

Un editore di un magazine Leica chiamò ogni singolo venditore americano di prodotti Leitz, per far assumere nuovi impiegati.

Si rumoreggiava anche che Leitz pagasse il salario pieno per tre mesi, e mezzosalario per i successivi tre mesi.

Dopo il 9 novembre 1938 (la notte dei cristalli) quando in pratica le “squadre” naziste distrussero le Sinagoghe e i negozi degli ebrei, in tutta la Germania divenne tutto più difficile. Alla fine d'Agosto

del '39, mentre le truppe tedesche stavano per invadere la Polonia, i confini furono chiusi e "l'esodo Leitz" dalla Germania finì.

In ogni modo Ernst II era riuscito a salvare anche molti ebrei delle cittadine vicine come Giessen, e perfino nella città di Francoforte, ogni due o tre settimane, infatti, nel porto di New York, sbarcavano 20 o 30 persone con la Leica al collo che erano accolte ed intervistate, per facilitarne l'inserimento lavorativo, negli uffici dell'E. Leitz Inc. di New York.

La figlia di Ernst Leitz II, dottoressa Elsie (1903-1985), durante la guerra aiutò molte donne ebreë a fuggire in Svizzera attraverso una sua organizzazione.

In una delle sue missioni, fu arrestata dalla Geheime STAatsPOLizei, che la rinchiusse per due mesi in una prigione a Francoforte, fu rilasciata solo dietro pagamento di una forte somma versata dal padre e gli fu intimato di non compiere ulteriori "reati". Nel dopoguerra Elsie si impegnò particolarmente per ristabilire una riconciliazione tra Germania e Francia, a tal proposito fondò una associazione culturale franco-tedesca, della quale, in seguito, divenne presidente.

Le vanno riconosciuti grossi meriti, per attività sociali e di volontariato, all'interno dell'azienda e nella comunità di Wetzlar.

Si rese artefice di un copioso supporto assistenziale verso le maestranze straniere impiegate nello stabilimento di famiglia.

Elsie era una donna di grande sensibilità, fu grand'amica del medico Albert Schweitzer poi premiato con il Nobel (la Leitz nel '51 gli donò una Leica IIIf con il suo nome inciso, Fabr.-nr. 575.000) ed in seguito di Henri Cartier-Bresson che aveva un particolare legame con l'intera famiglia Leitz.

Senza dubbio la dottoressa Elsie Kühn Leitz era dotata di un afflato umano unico, questa eminente figura rende ulteriore lustro e merito alla dinastia Leitz.



Fonti: Rabbino Frank Dabba Smith

George Gilbert

Norman C. Lipton

Journal of Progressive Judaism

American Photographic Historical Society, Inc.

The Photographic Historical Society of Canada

Leica Photography Magazine

Shekel Magazine

Photographica

Photo International edizione giapponese (in inglese)